



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola

Piano di Gestione

Gennaio 2018

Sommario

1.	Obiettivi gestionali.....	3
1.1	Obiettivi generali	3
1.2	Obiettivi di dettaglio e strategie	3
2.	Strategia gestionale	7
2.1	Interventi attivi.....	7
2.2	Incentivi e indennità.....	19
2.3	Programmi di Monitoraggio e Ricerca	23
2.4	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	31

1. Obiettivi gestionali

1.1 Obiettivi generali

Il presente Piano di Gestione si prefigge di tutelare gli estesi popolamenti di *Pinus sylvestris*, che si trovano in ottime condizioni di conservazione e costituiscono una delle più estese stazioni provinciali, gli estesi complessi argillosi calanchivi su cui si affermano gli habitat prioritari 6210 e 6220, ospitanti tra l'altro numerose specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico e i corsi d'acqua, in particolare il Torrente Dorgola, dove è presente una ricca comunità ittica e il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*.

Tutte le azioni previste dal presente Piano di Gestione dovranno essere adeguatamente monitorate per valutare la loro efficacia.

1.2 Obiettivi di dettaglio e strategie

Di seguito sono indicati punto per punto le azioni che si ritiene opportuno portare a termine per la conservazione di specie e habitat.

Qualità delle acque

- Realizzare un monitoraggio e censimento degli scarichi o altre fonti inquinanti all'interno del sito.
- Gestione dei livelli idrici
- Verifica dei prelievi e monitoraggio dell'andamento della portata nel corso dell'anno.

Tabellazione del sito

Si ritiene opportuno per il rispetto delle norme espone nel presente PdG, che il perimetro del sito Natura 2000 venga segnalato con adeguate tabelle.

Tutela dei rapaci da elettrocuzione e collisione con linee elettriche

La presenza di linee elettriche all'interno del sito può costituire un grave pericolo per gli uccelli, in particolare le specie di rapaci, sia diurni, sia notturni, che possono morire per elettrocuzione o per collisione con esse.

Secondo le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013), nei siti Natura 2000 sono vietate "la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, nonché nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza".

Secondo le MSC, è necessario effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicoidali.

Divieto di esplosioni pirotecniche

Per la tutela della fauna, vige in tutto il sito, e in un intorno di 500 m, il divieto di esplosione di fuochi artificiali. Sono altresì vietate altre attività rumorose prolungate, che arrechino il disturbo ingiustificato alla fauna, come vietato dalla L. 157/92.

Disciplina della caccia e della pesca

Divieto di pesca, con obbligo di rilascio immediato, alla specie ittica di interesse comunitario *Leuciscus souffia* per tutto il corso dell'anno in tutta l'area del sito, ad esclusione del lago del Mulino del Tasso. Sono derogate le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate.

Monitoraggio annuale della comunità ittica finalizzato in particolare all'individuazione ed alla successiva rimozione degli esemplari di salmonidi e di altre specie ittiche alloctone presenti nel Rio Dorgola.

La valutazione d'incidenza del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012, tuttora vigente, prevede misure di salvaguardia delle specie d'interesse conservazionistico quali il divieto di caccia da appostamento

temporaneo e prescrizioni in merito all'addestramento dei cani da caccia. È tuttavia opportuno aggiungere alcune forme di tutela per specie di interesse conservazionistico comunitario.

Qualora sia accertato l'utilizzo del sito da parte del Lupo per la riproduzione (con risultanze derivanti ad esempio dal wolf-howling) sono vietati gli interventi di controllo della Volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dal Lupo.

Al fine di scoraggiare possibili episodi di bracconaggio, qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.

Inoltre, la eccessiva presenza di cinghiali all'interno del sito danneggia specie di uccelli nidificanti a terra, come Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea*, Strillozzo *Emberiza calandra*. Occorre pertanto mettere in atto una corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Nel sito sono inoltre vietati:

- la caccia da appostamento fisso e temporaneo;
- la caccia all'Allodola;
- l'esecuzione dei censimenti in battuta agli ungulati dal 1 gennaio al 31 luglio;
- l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia dal 1 febbraio al 1 settembre.

Tutela degli anfibi

L'obiettivo di tutela delle specie di anfibi viene perseguito mediante due distinte linee di intervento:

- la prima si propone di contrastare la generale riduzione degli ambienti riproduttivi (pozze, stagni, ecc.), attraverso la creazione *ex novo* di piccole raccolte d'acqua;
- la seconda, attraverso una regolamentazione delle attività connesse alla pesca, intende tutelare gli anfibi dalla predazione diretta da parte di specie ittiche.

Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza nel sito di numerosi elementi seminaturali del paesaggio agrario, impone l'adozione di misure per la tutela degli stessi. Gli indennizzi e le incentivazioni messe in atto per la mancata conversione dei prati da sfalcio di tipo polifita e quelle per la corretta gestione permettono di mantenere intatta la composizione floristica dell'habitat 6510 (Codice RER 2A2) e quindi di mantenere inalterata la notevole biodiversità vegetale e animale presente nello stesso.

Tutela delle specie ornitiche nidificanti nei prati da sfalcio

Al fine di favorire il successo delle nidificazioni delle specie ornitiche quali Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea* e Strillozzo *Emberiza calandra*, minacciate dagli sfalci dei prati polifiti in quanto deponendo le uova a terra possono subire la perdita delle uova e/o dei piccoli ancora incapaci di volare, è necessario mettere in atto le seguenti misure di conservazione:

- al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio annuale da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza delle specie nelle varie superfici prative all'interno del sito;
- l'Ente gestore dovrà poi stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo delle specie interessate, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.

Tutela degli habitat

La tutela degli habitat indicati in Direttiva e di quelli di interesse regionale rappresenta uno dei maggiori obiettivi del Piano di Gestione. Il divieto di taglio della componente arboreo-arbustiva delle cenosi ripariali

lungo il torrente Tresinaro e il Rio Dorgola permette la conservazione dei lembi rimasti dell'habitat 92A0. Per l'habitat 9260 si rendono necessari interventi di conservazione che si oppongono alle dinamiche di sostituzione vegetazionale ed alla presenza e diffusione di fitopatologie. Anche l'habitat caratterizzato dalla presenza del pino silvestre (Psy) necessita di azioni di conservazione, consistenti nell'esecuzione di interventi selvicolturali volti a contenere la sostituzione con altre specie forestali e la creazione di condizioni favorevoli alla sua rinnovazione. Le misure atte a limitare l'evoluzione di ambienti pratici aperti verso formazioni di tipo forestale sono fondamentali per la conservazione dell'habitat 6210 e delle specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico presenti in esso. I periodici sfalci e le concimazioni permettono di mantenere la composizione floristica e quindi l'habitat 6510. Le norme per evitare danneggiamenti e calpestio permettono di mantenere l'attuale superficie di copertura degli habitat 6210 e 6220.

Tutela della flora

La tutela delle specie floristiche di interesse conservazionistico nel sito viene attuata attraverso misure di vario tipo. Il contenimento delle popolazioni di cinghiali permette di limitare la distruzione di specie geofite delle quali i cinghiali si nutrono della parte ipogea. Infine il mantenimento degli habitat in Direttiva tutela direttamente anche numerose specie di notevole importanza conservazionistica.

Transito e fruizione ricreativa dell'area

Per conservare l'integrità degli habitat e delle stazioni floristiche di interesse conservazionistico, In tutto il sito è vietata dalle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

In corrispondenza degli habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)", 6220* "Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea " e 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos", si estende il divieto approvato con D.G.R. 1419/2013 relativo alla circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche a cavalli e mountain bike in caso di terreno allentato dalla pioggia, poiché in queste condizioni anche il calpestio da parte di cavalli e mountain bike provoca il danneggiamento del fondo. In corrispondenza di tali habitat è altresì vietato il passaggio di mezzi non motorizzati al di fuori della rete sentieristica esistente. Si ritiene opportuno intervenire sui sentieri nelle aree dove sono presenti popolazioni floristiche di interesse conservazionistico con percorsi alternativi o idonee protezioni, al fine di salvaguardarle.

Ricerca e monitoraggio

Per tutti gli habitat e le specie di interesse conservazionistico presenti nel sito occorre mettere in atto una adeguata campagna di monitoraggio per avere la possibilità di effettuare un controllo temporale delle evoluzioni in atto e avere le informazioni necessarie a valutare l'efficacia delle azioni intraprese all'interno del Piano di Gestione.

L'aggiornamento delle conoscenze scientifiche e l'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo sono condizioni indispensabili sia per verificare le strategie di conservazione adottate che per l'adozione di ulteriori forme di tutela.

Sono previsti programmi di monitoraggio e ricerca che devono necessariamente coinvolgere i principali portatori d'interesse.

Tali programmi sono principalmente finalizzati a:

- verificare la tipologia di frequentazione del sito da parte del Lupo;
- verificare lo stato di conservazione dell'habitat 9260 e dell'habitat 92A0;
- valutare lo stato attuale e il mantenimento nel tempo dell'habitat Psy e contribuire all'identificazione delle eventuali avversità o minacce;
- quantificare la densità delle coppie delle specie ornitiche nidificanti nei prati stabili;
- valutare la densità delle popolazioni di anfibi;
- valutare presenza e abbondanza di specie ittiche alloctone;

- censire le popolazioni di chiroterri;
- valutare la superficie di prato stabile conservata e la ricchezza floristica dei prati stabili;
- valutare la misura dell'avanzamento della componente arbustiva nelle aree interessate dall'habitat 6210*.

Vigilanza

Una efficace e coordinata azione di vigilanza risulta fondamentale per un controllo dei divieti e delle azioni intraprese all'interno del piano di gestione per la tutela degli habitat e delle specie. È necessario che i vari soggetti preposti siano coordinati in modo efficace per ottenere i risultati migliori con un minore sforzo. L'attività di vigilanza deve essere rivolta anche al controllo delle fonti inquinanti che possono influire sulla qualità delle acque all'interno del sito ed alla successiva elaborazione di un piano di intervento per il miglioramento della qualità delle acque.

Azioni per il contenimento delle specie animali e vegetali alloctone

La presenza di specie vegetali alloctone nel sito riguarda soprattutto gli ambienti ripariali con presenza dell'habitat 92A0. Per ora queste specie risultano avere una relativa espansione, ma la pericolosità delle stesse per il mantenimento dell'habitat e delle specie autoctone presenti, impongono un controllo costante delle popolazioni attraverso un piano periodico di monitoraggio.

Gestione forestale

La gestione forestale mirata alla produzione di legname provoca la riduzione di boschi con alberi maturi. Per la conservazione dei chiroterri legati alle formazioni boscate mature e che utilizzano i cavi degli alberi quali siti di rifugio, si introduce una normativa che disciplina la gestione forestale in modo da preservare gli esemplari arborei di maggiore interesse. (Codice RER 3A6)

Per la conservazione dell'habitat di interesse regionale Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre) sono necessari interventi selvicolturali specifici, soprattutto per consentire la rinnovazione naturale del *Pinus sylvestris*, che presenta forti difficoltà, in relazione agli esiti di un programma di monitoraggio che andrà attuato periodicamente e mantenuto nel tempo, con attenzione anche agli aspetti fitosanitari. Anche per la conservazione dell'habitat 9260 (Boschi di *Castanea sativa*) occorre prevedere specifici interventi selvicolturali, volti da un lato a bloccare le successioni forestali eventualmente in atto tramite la sostituzione con altre specie (soprattutto carpino nero e cerro in questo contesto), favorendo la diffusione e la dominanza del castagno, dall'altro alla lotta fitosanitaria alle più emergenti e pericolose malattie del castagno (il mal dell'inchiostro, il cancro della corteccia e la vespa cinipide galligena del castagno) previa valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito ed elaborazione di uno specifico piano di lotta ai patogeni.

Per la conservazione dell'habitat 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*), occorre prevedere il divieto di tagli degli esemplari arborei caratterizzanti l'habitat, che nella situazione specifica rappresentano la principale minaccia attuale. Sono permessi solo interventi connessi alla manutenzione e messa in sicurezza del corso d'acqua, ma senza l'eliminazione totale della fascia boscata ripariale.

Il taglio, le potature e, più in generale, qualsiasi intervento sulle siepi e le macchie nel periodo di nidificazione degli uccelli può danneggiare la loro riproduzione, sia attraverso la distruzione diretta dei nidi, sia esponendoli maggiormente ai predatori. Nel sito la specie più minacciata in questo senso è l'Averla piccola *Lanius collurio*, specie di interesse comunitario. Si limita dunque il taglio della vegetazione di siepi e macchie, mediante l'istituzione di un divieto di operare interventi alle stesse nel periodo dal 1 maggio al 31 luglio. (Codice RER 3B2)

Educazione e divulgazione ambientale

In considerazione della necessità di diffondere comportamenti corretti e attenti alla tutela delle specie e degli habitat, si ritiene importante la realizzazione di materiale divulgativo/informativo e di iniziative rivolte sia ad un pubblico generico, sia a determinate categorie come ad esempio cacciatori e pescatori.

2. Strategia gestionale

Azioni di gestione

Di seguito si descrivono le azioni specifiche di dettaglio previste per il sito, distinte in:

- Interventi Attivi (IA),
- Misure regolamentari cogenti (RE),
- Incentivi (IN),
- Monitoraggi (MR).

Per tutto quanto non specificamente dettagliato nelle Misure Specifiche di Conservazione elencate nel presente documento, si rimanda alle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013).

2.1 Interventi attivi

Denominazione azione	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	In corrispondenza delle linee elettriche esistenti
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	28 – Pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> Stato di conservazione medio. 223 – Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Stato di conservazione ridotto. Minaccia: 5110 – presenza di linee elettriche
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: - Presenza di carcasse delle suddette specie in prossimità dei tralicci. Presenza di coppie nidificanti o individui svernanti delle suddette specie nel sito. - Soglie di criticità: - Diminuzione o cessazione degli avvistamenti di individui o di coppie nidificanti
Strategie di conservazione	Tutelare le specie di uccelli rapaci diurni e notturni da collisione e folgorazione con le linee elettriche
Finalità dell'azione	Messa in sicurezza delle attuali linee elettriche
Descrizione dell'azione	Posa di spirali colorate o boe colorate sui fili o isolamento dei cavi, installazione di posatoi sui pali, sostituzione degli attuali cavi con cavi in elicord
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Riduzione del rischio di morte per collisione o folgorazione per le specie di uccelli rapaci
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Controllo diretto sul campo
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore

Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione deve essere avviata entro tre anni dall'approvazione del PdG.
Comunicazione	
Allegati tecnici	
Denominazione azione	Interventi selvicolturali specifici per consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i>
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente il pino silvestre come specie principale o secondaria
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>L'azione si riferisce all'habitat Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre), di interesse regionale.</p> <p>L'habitat è caratterizzato dal pino silvestre, le cui caratteristiche auto ecologiche sono così sintetizzabili: è specie continentale, con ottimo climatico nel nord-est Europa, nella collina reggiana è presente con alcune stazioni localizzate al limite meridionale del suo areale di diffusione. Qui mostra un vigore e una longevità modesti, assume un portamento molto ramoso e contorto e un lento accrescimento rispetto agli individui delle stazioni del nord-est Europa. Tra le gimnosperme della fascia montana ha un notevole adattamento all'aridità, che gli permette di esprimersi anche nelle esposizioni più soleggiate, talvolta in mescolanza con la roverella. Non ha particolari preferenze rispetto al chimismo dei suoli, è specie pioniera, eliofila, capace di rinnovazione solo allo scoperto e con poca concorrenza, tanto che la sua diffusione è favorita dal passaggio di incendi e dalle catastrofi naturali. La sua rinnovazione è impossibile in presenza di un piano arboreo o arbustivo che preannuncia la successione verso un'altra fitocenosi forestale. In compenso, la propagazione generativa del pino silvestre è performante, poiché di norma le annate di seme utile sono frequenti e la facoltà germinativa è elevata. Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, infine, il pino silvestre è tra le piante ospiti della processionaria del pino (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>) che è un lepidottero forte defogliatore e anche pericoloso per l'uomo e può inoltre essere attaccato da insetti xilofagi, in particolare scolitidi, ma anche cerambicidi, siricidi e buprestidi, le cui larve si sviluppano nella corteccia o nel legno. Infine, il pino silvestre è tra le specie ospiti del nematode del legno di pino (<i>Bursaphelenchus xylophilus</i>) responsabile di una grave malattia chiamata deperimento rapido dei pini, originario del nord America e introdotto in Europa nel 1999 (Portogallo e alcune aree della Spagna) e in diffusione, non ancora arrivato in Italia (grazie anche alle severe norme di controllo messe in atto dall'UE).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in buono stato di conservazione.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi</p>

	antropici, eventuali epidemie fitosanitarie e la mancata rinnovazione naturale
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat <i>Psy</i> : 1) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie principale; 2) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie secondaria; 3) rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame; 4) presenza/assenza di patologie Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) assenza di rinnovazione naturale; 3) presenza di patologie gravi o diffuse
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, poiché si tratta di popolamenti di <i>Pinus sylvestris</i> molto rilevanti a livello provinciale e regionale, in quanto rappresentano il limite più meridionale dell'areale di distribuzione europeo della specie
Finalità dell'azione	Consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i> secondo gli esiti del monitoraggio, affinché sia garantito il mantenimento nel tempo dell'habitat.
Descrizione dell'azione	L'azione consiste nello svolgere attività selvicolturali idonee a raggiungere la finalità dell'azione, dove e quando necessario, in relazione agli esiti del monitoraggio (es. taglio a buche, taglio a strisce, tagli marginali, taglio saltuario in soprassuoli disetanei, ecc.)
Priorità ed urgenza dell'azione	media
Risultati attesi	Avvenuta rinnovazione del pino silvestre.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore può essere il raffronto tra il rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame nelle aree con o senza intervento.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Soggetto privato: proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi.
Stima dei costi	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre, purché siano stati adeguatamente formati e coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze selvicolturali specifiche. Il costo è stimato in 2000 €/ha di superficie interessata.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
Interessi economici coinvolti	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito di entità difficilmente ottenibile da questi soprassuoli.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione deve essere messa in relazione agli esiti del monitoraggio, per individuare le aree prioritarie e le modalità di intervento. Dovrà pertanto iniziare dopo l'esecuzione dei primi due monitoraggi e protrarsi nel tempo in relazione agli stessi.
Comunicazione	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
Allegati tecnici	Carta degli habitat
Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente l'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)

<p>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</p>	<p>L'azione si riferisce all'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).</p> <p>Si tratta di boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità) su substrati solitamente da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi. Il castagno infatti ha esigenze termiche simili a quelle della roverella, limiti di aridità simili a quelli del cerro ed elevate esigenze di proprietà fisiche e chimiche del suolo. Per quest'ultime, in particolare, il castagno ha esigenze di respirazione radicale molto elevate, pertanto preferisce suoli sabbiosi o sabbioso-limosi, dove non si verificano ristagni d'acqua, ma allo stesso tempo richiede un buon bilancio idrico, quindi una piovosità sufficiente (almeno 600 mm di precipitazione media annua nelle situazioni più favorevoli). Può tollerare anche terreni da rocce carbonatiche qualora vi sia una piovosità molto elevata. Ha inoltre grandi esigenze di nutrizione azotata e minerale, con particolare riferimento alla presenza di potassio. È una specie mediamente esigente di luce, sopporta l'ombra allo stato di semenzale, ma la sua capacità di affermazione della rinnovazione dipende dalle possibilità di un rapido sviluppo iniziale e dalla densità di rinnovazione, pertanto in condizioni che si allontanano dal suo ottimo ecologico subisce la concorrenza di altre specie ed il popolamento è soggetto a successioni con altre fitocenosi forestali, come accade in questo sito. Infine, il castagno è soggetto a molte malattie, tra quali ve ne sono 3 che possono provocare gravi e diffusi danni sui popolamenti: il mal dell'inchiostro (<i>Phytophthora spp</i>) e il cancro della corteccia o corticale (<i>Cryphonectria parasitica</i>), che hanno come agenti patogeni dei funghi, e la vespa cinipide galligena del castagno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione, a causa soprattutto dello stato fitosanitario e della tendenza alla sostituzione secondo le dinamiche vegetazionali spontanee.</p> <p>Le principali minacce sono la progressiva sostituzione dell'habitat con altre fitocenosi forestali per il naturale dinamismo vegetazionale (in questo caso in particolare verso gli ostriro-cerreti) e le eventuali epidemie fitosanitarie.</p>
<p>Stato di conservazione di habitat e specie</p>	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat 9260: 1) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie principale nel tempo; 2) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie secondaria nel tempo; 3) valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) sostituzione del castagneto con altre successioni vegetazionali; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
<p>Strategie di conservazione</p>	<p>Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Mantenere i castagneti esistenti e favorire la presenza del castagno attraverso la gestione forestale.</p>

Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per lo svolgimento di attività selvicolturali idonee a bloccare le successioni eventualmente in atto e favorire la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creare le condizioni favorevoli alla sua rinnovazione naturale per infoltire o sostituire le piante presenti.
Priorità ed urgenza dell'azione	alta
Risultati attesi	Stabilizzazione delle superfici occupate dall'habitat, con dominanza del castagno, suo rinnovamento nel tempo ed eventuale diffusione.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore può essere la valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con castagno, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi.
Stima dei costi	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti, purché siano stati adeguatamente formati e coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze selvicolturali specifiche. Il costo è stimato in 2000 €/ha di superficie interessata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
Interessi economici coinvolti	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito di entità difficilmente ottenibile da questi soprassuoli.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 è opportuno accompagnare inizialmente l'azione con un progetto riferito ai castagneti segnalati come habitat e alle altre formazioni con castagno come specie principale o secondaria e teso ad eseguire le valutazioni accennate nello "Stato di conservazione di habitat e specie", anche per individuare le aree prioritarie e le modalità di intervento specifiche. Essendo cenosi di origine antropica e non climaciche, occorre che si imposti un programma di monitoraggio successivo alla prima attuazione del progetto e occorre prevedere una periodicità degli interventi, al bisogno.
Comunicazione	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
Allegati tecnici	Carta degli habitat

Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente l'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>L'azione si riferisce all'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).</p> <p>Si tratta di boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità) su substrati solitamente da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi. Il castagno infatti ha esigenze termiche simili a quelle della roverella, limiti di aridità simili a quelli del cerro ed elevate esigenze di proprietà fisiche e chimiche del suolo. Per quest'ultime, in particolare, il castagno ha esigenze di respirazione radicale molto elevate, pertanto preferisce suoli sabbiosi o sabbioso-limosi, dove non si verificano ristagni d'acqua, ma allo stesso tempo richiede un buon bilancio idrico, quindi una piovosità sufficiente (almeno 600 mm di precipitazione media annua nelle situazioni più favorevoli). Può tollerare anche terreni da rocce carbonatiche qualora vi sia una piovosità molto elevata. Ha inoltre grandi esigenze di nutrizione azotata e minerale, con particolare riferimento alla presenza di potassio. È una specie mediamente esigente di luce, sopporta l'ombra allo stato di semenzale, ma la sua capacità di affermazione della rinnovazione dipende dalle possibilità di un rapido sviluppo iniziale e dalla densità di rinnovazione, pertanto in condizioni che si allontanano dal suo ottimo ecologico subisce la concorrenza di altre specie ed il popolamento è soggetto a successioni con altre fitocenosi forestali, come accade in questo sito. Infine, il castagno è soggetto a molte malattie, tra quali ve ne sono 3 che possono provocare gravi e diffusi danni sui popolamenti: il mal dell'inchiostro (<i>Phytophthora spp</i>) e il cancro della corteccia o corticale (<i>Cryphonectria parasitica</i>), che hanno come agenti patogeni dei funghi, e la vespa cinipide galligena del castagno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione, a causa soprattutto dello stato fitosanitario e della tendenza alla sostituzione secondo le dinamiche vegetazionali spontanee.</p> <p>Le principali minacce sono la progressiva sostituzione dell'habitat con altre fitocenosi forestali per il naturale dinamismo vegetazionale (in questo caso in particolare verso gli ostriro-cerreti) e le eventuali epidemie fitosanitarie.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat 9260: 1) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie principale nel tempo; 2) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie secondaria nel tempo; 3) valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali; 4) presenza/assenza di patologie

	Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) sostituzione del castagneto con altre successioni vegetazionali; 3) presenza di patologie gravi o diffuse
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione.
Finalità dell'azione	Conseguimento e mantenimento di un buono stato fitosanitario dei castagni che costituiscono l'habitat.
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per l'esecuzione di mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno. Gli interventi sono complessi e specifici per ogni patologia, pertanto dovrebbero essere preceduti da una valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito e da un piano di lotta ai patogeni specifico.
Priorità ed urgenza dell'azione	alta
Risultati attesi	Riduzione della presenza delle patologie elencate.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore può essere la valutazione nel tempo della presenza/assenza delle 3 patologie accennate.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con castagno, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi (es. lotta al mal dell'inchiostro, distribuzione di parassiti idi per il cinipide galligeno, ecc.).
Stima dei costi	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti, purché siano stati adeguatamente formati e comunque coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze di fitopatologia. La presenza di queste patologie è molto variabile e difficile da prevedere, come variabili sono gli interventi e i costi. Pertanto si stima un impegno di risorse di 1.500 €/ per ogni evento prioritario da trattare, inclusivo della valutazione iniziale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
Interessi economici coinvolti	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito per gli stessi e inoltre tutela un loro bene (il soprassuolo forestale).

Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 È opportuno accompagnare inizialmente l'azione con una valutazione dello stato sanitario riferito ai castagneti segnalati come habitat e alle altre formazioni circostanti con castagno come specie principale o secondaria sulla base del quale programmare gli interventi necessari, che saranno pertanto periodici, da impostare all'insorgere dei segnali indicatori delle patologie.
Comunicazione	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
Allegati tecnici	Carta degli habitat
Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Creazione di stagni e pozze
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	711 - Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Stato conservazione: buono. 723 – Rana esculenta <i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i> Stato conservazione: buono. 718 – Tritone alpestre <i>Mesotriton alpestris</i> Stato conservazione: buono. 721 - Tritone crestato <i>italiano Triturus carnifex</i> Stato conservazione: buono Minaccia: 8030 - Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato Soglie di criticità: Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio
Strategie di conservazione	Contrastare il generalizzato disseccamento delle pozze e delle raccolte d'acqua
Finalità dell'azione	Creazione di ambienti favorevoli alla riproduzione degli anfibi

Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elofitica e vegetazione idrofitica
Priorità ed urgenza dell'azione	bassa
Risultati attesi	Colonizzazione e utilizzo delle pozze da parte degli anfibi per la riproduzione.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Sopralluogo di verifica dell'esecuzione dei lavori
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo
Stima dei costi	1000 € ogni stagno (15 mq), comprensivi di impianto di vegetazione idrofitica e cintura elofitica e di recinzione con rete rinforzata in acciaio parzialmente interrata a difesa da cinghiali
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore LR n. 8/1994, art. 13
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR.
Comunicazione	Coinvolgimento dei comuni di Viano, Baiso, Carpineti e Casina e delle associazioni agricole per la pubblicizzazione dell'azione
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Tutto il sito

<p>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</p>	<p>94 - <i>Caprimulgus europaeus</i> 256 - <i>Alauda arvensis</i> 261 - <i>Lullula arborea</i> 282 - <i>Emberiza calandra</i></p> <p>Lo stato di conservazione delle specie ornitiche risulta medio, tranne che per il Succiacapre per il quale è buono.</p> <p>La minaccia 9655 è relativa alla predazione di uova o piccoli da parte dei cinghiali.</p> <p>6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>10660 <i>Himantoglossum adriaticum</i> 10699 <i>Ophrys bertolonii</i> 10701 <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i> 10728 <i>Serapias vomeracea</i> 10730 <i>Spiranthe spiralis</i></p> <p>Lo stato di conservazione dell'habitat e delle specie floristiche indicate risulta buono</p> <p>Si tratta di specie tipiche di substrati calcarei sia in situazione mesofile che xeriche</p> <p>La minaccia consiste della asportazione dei bulbi da parte dei cinghiali per alimentazione</p>
<p>Stato di conservazione di habitat e specie</p>	<p>L'indicatore per valutare lo stato di conservazione è il mantenimento di almeno 80% di una popolazione scelta come campione. Per quelle ornitiche è rappresentato dalla presenza di individui delle varie specie in canto territoriale negli ambienti adatti.</p> <p>La criticità si presenta quando le popolazioni hanno un drastico calo del numero di individui presenti.</p>
<p>Strategie di conservazione</p>	<p>Mantenimento o incremento delle popolazioni di Succiacapre, Allodola, Tottavilla, Strillozzo.</p> <p>Tutela delle specie floristiche.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Contenere l'aumento della popolazione di cinghiale all'interno del sito</p>
<p>Descrizione dell'azione</p>	<p>Controllo delle popolazioni di cinghiali attraverso una corretta gestione faunistica</p>
<p>Priorità ed urgenza dell'azione</p>	<p>Media</p>
<p>Risultati attesi</p>	<p>Calo del numero di esemplari di cinghiale. Mantenimento o incremento delle coppie nidificanti delle specie ornitiche.</p> <p>Mantenimento della consistenza delle popolazioni floristiche esistenti</p>

Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Periodici censimenti all'interno del Distretto di appartenenza del sito. Monitoraggio delle coppie nidificanti di uccelli interessate.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia, ATC RE3
Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PFVP RE
Interessi economici coinvolti	Caccia, agricoltura
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Pari alla durata del PFVP in vigore
Comunicazione	Cacciatori ATC RE3
Allegati tecnici	Carta delle Attività venatorie

2.2 Incentivi e indennità

Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Gestione delle attività di sfalcio
Tipologia azione	Incentivi ed indennità (IN)
Area di intervento	Aree con presenza dell'habitat 6510 e coltivi
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>256 Allodola <i>Alauda arvensis</i> 261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i> 282 Strillozzo <i>Emberiza calandra</i></p> <p>Le specie sono in stato di conservazione medio.</p> <p>Minaccia 1004 - Trinciature e sfalci di superfici erbose in periodo riproduttivo e Minaccia 1010 - Modifica delle pratiche colturali: possono causare la perdita di uova e/o piccoli non ancora in grado di volare, oltre che diminuire le risorse trofiche disponibili al sostentamento delle popolazioni di queste specie</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatore: presenza di individui in canto territoriale negli ambienti adatti.</p> <p>Soglia di criticità: drastico calo delle popolazioni nidificanti</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento del buono stato di conservazione delle popolazioni delle tre specie.
Finalità dell'azione	Mantenimento di adeguate estensioni di porzioni prative non sfalciate nel periodo di nidificazione della specie (marzo – luglio), previo monitoraggio.
Descrizione dell'azione	<p>Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario.</p> <p>Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito.</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	Media.
Risultati attesi	Mantenimento del buono stato di conservazione delle popolazioni delle tre specie.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Numero di domande presentate o, in alternativa, numero di aziende direttamente indennizzate dall'Ente gestore
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per

	informazione, erogazione contributi e controllo
Stima dei costi	500 – 1000 € / ha / anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale
Interessi economici coinvolti	Ente gestore. Soggetti privati, Agricoltori
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 .
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
Allegati tecnici	Carta degli habitat e Carta Uso del suolo
Denominazione azione	Sfalcio e contenimento dell'avanzamento della componente arborea e arbustiva
Tipologia azione	Incentivi ed indennità (IN)
Area di intervento	Aree con presenza dell'habitat 6210
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)</p> <p>10699 <i>Ophrys bertolonii</i></p> <p>10701 <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i></p> <p>10728 <i>Serapias vomeracea</i></p> <p>10730 <i>Spiranthes spiralis</i></p> <p>Attualmente lo stato di conservazione di questo habitat con la presenza delle specie indicate risulta buono</p> <p>Si tratta di formazioni che si affermano su substrati argillosi con presenza di diverse graminacee annuali e notevoli popolazioni di diverse orchidacee</p> <p>261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i></p> <p>282 Strillozzo <i>Emberiza calandra</i></p> <p>Lo stato di conservazione d'entrambe le specie è medio.</p> <p>La principale minaccia è l'eccessiva copertura da parte della componente arborea arbustiva che ne compromette la composizione floristica e successivamente porta alla scomparsa dell'habitat, con conseguenze anche sulle specie ornamentali.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	Gli indicatori dello stato di conservazione sono la composizione floristica, in particolare la presenza di numerose graminacee annuali e di orchidacee. Per quelle ornamentali l'indicatore è rappresentato dalla presenza di individui delle varie specie in canto territoriale negli ambienti

	adatti. La soglia di criticità è rappresentata dalla perdita di specie floristiche caratteristiche dovuta all'eccessiva copertura arbustiva e successivamente arborea. Per le specie ornitiche è rappresentata da un drastico calo delle coppie nidificanti.
Strategie di conservazione	L'obiettivo è il mantenimento dell'alta biodiversità vegetale presente in questo habitat, oltre che del mantenimento o incremento delle coppie nidificanti di Tottavilla e Strillozzo.
Finalità dell'azione	Mantenimento delle aree con presenza di habitat 6210 delle specie di interesse conservazionistico presenti.
Descrizione dell'azione	Occorre intervenire almeno una volta ogni 3 anni con un'azione di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto-settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Contenimento della copertura, soprattutto arbustiva dell'habitat
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Monitoraggio periodico delle aree interessate
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente Gestore (Provincia di Reggio Emilia), soggetti privati, agricoltori, botanici.
Stima dei costi	€ 300 per ha ad ogni intervento
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale
Interessi economici coinvolti	Agricoltura
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Inizio del primo interventi l'estate successiva all'approvazione del Piano di Gestione. Interventi periodici a cadenza di 3 anni di distanza
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
Allegati tecnici	Carta degli Habitat
Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Mantenimento del prato stabile attraverso sfalcio e concimazione
Tipologia azione	Incentivi ed indennità (IN)
Area di intervento	Aree del sito con presenza dell'habitat 6510

Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)</p> <p>Lo stato attuale di conservazione di questo habitat risulta mediamente scarso con aree di limitata estensione dove la conservazione risulta discreta</p> <p>Si tratta di prati da sfalcio di origine antropica che vengono mantenuti attraverso l'esecuzione periodica della concimazione e dello sfalcio (talvolta anche con l'irrigazione)</p> <p>La principale minaccia è rappresentata dall'abbandono delle pratiche agricole e alla conseguente evoluzione verso cenosi naturali</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)</p> <p>L'indicatore da utilizzare per definirne lo stato di conservazione e la composizione floristica</p> <p>Una caratteristica che può definire la soglia di criticità e l'aumento esponenziale degli individui del genere <i>Bromus</i></p>
Strategie di conservazione	<p>Questi prati da sfalcio hanno una forte valenza ecologica e un'alta biodiversità vegetale. Le strategie di conservazione hanno l'obiettivo di mantenere queste condizioni, che altrimenti andrebbero in parte perse, attraverso sfalci periodici</p>
Finalità dell'azione	<p>Mantenimento dell'habitat e quindi della biodiversità</p>
Descrizione dell'azione	<p>Proposta di una indennità Natura 2000 per il mantenimento del prato da sfalcio attraverso incentivazione ai proprietari per lo sfalcio periodico delle aree interessate</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	<p>Media</p>
Risultati attesi	<p>Mantenimento delle principali caratteristiche dell'habitat</p>
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	<p>Controlli a campione per la verifica della reale effettuazione dell'intervento soggetto a indennizzo</p>
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	<p>Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo</p>
Stima dei costi	<p>€ 500 per ha per ogni anno</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>Piano di Sviluppo Rurale</p>
Interessi economici coinvolti	<p>Agricoltura</p>
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	<p>Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020</p>
Comunicazione	

Allegati tecnici	Carta degli Habitat
-------------------------	---------------------

2.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca

Denominazione azione	Monitoraggio delle stazioni di crescita per valutare il mantenimento dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i>
Tipologia azione	Monitoraggio(MR)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente il pino silvestre come specie principale o secondaria
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>L'azione si riferisce all'habitat Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre), di interesse regionale.</p> <p>L'habitat è caratterizzato dal pino silvestre, le cui caratteristiche autoecologiche sono così sintetizzabili: è specie continentale, con ottimo climatico nel nord-est Europa, nella collina reggiana è presente con alcune stazioni localizzate al limite meridionale del suo areale di diffusione. Qui mostra un vigore e una longevità modesti, assume un portamento molto ramoso e contorto e un lento accrescimento rispetto agli individui delle stazioni del nord-est Europa. Tra le gimnosperme della fascia montana ha un notevole adattamento all'aridità, che gli permette di esprimersi anche nelle esposizioni più soleggiate, talvolta in mescolanza con la roverella. Non ha particolari preferenze rispetto al chimismo dei suoli, è specie pioniera, eliofila, capace di rinnovazione solo allo scoperto e con poca concorrenza, tanto che la sua diffusione è favorita dal passaggio di incendi e dalle catastrofi naturali. La sua rinnovazione è impossibile in presenza di un piano arboreo o arbustivo che preannuncia la successione verso un'altra fitocenosi forestale. In compenso, la propagazione generativa del pino silvestre è performante, poiché di norma le annate di seme utile sono frequenti e la facoltà germinativa è elevata. Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, infine, il pino silvestre è tra le piante ospiti della processionaria del pino (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>) che è un lepidottero forte defogliatore e anche pericoloso per l'uomo e può inoltre essere attaccato da insetti xilofagi, in particolare scolitidi, ma anche cerambicidi, siricidi e buprestidi, le cui larve si sviluppano nella corteccia o nel legno. Infine, il pino silvestre è tra le specie ospiti del nematode del legno di pino (<i>Bursaphelenchus xylophilus</i>) responsabile di una grave malattia chiamata deperimento rapido dei pini, originario del nord America e introdotto in Europa nel 1999 (Portogallo e alcune aree della Spagna) e in diffusione, non ancora arrivato in Italia (grazie anche alle severe norme di controllo messe in atto dall'UE).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in buono stato di conservazione.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici, eventuali epidemie fitosanitarie e la mancata rinnovazione naturale</p>

Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat <i>Psy</i> : 1) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie principale; 2) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie secondaria; 3) rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame; 4) presenza/assenza di patologie Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) assenza di rinnovazione naturale; 3) presenza di patologie gravi o diffuse
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, poiché si tratta di popolamenti di <i>Pinus sylvestris</i> molto rilevanti a livello provinciale e regionale, in quanto rappresentano il limite più meridionale dell'areale di distribuzione europeo della specie
Finalità dell'azione	Valutare lo stato attuale e il mantenimento nel tempo dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i> e contribuire all'identificazione e alla stima quantitativa delle eventuali avversità o minacce.
Descrizione dell'azione	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio in relazione alla finalità dell'azione
Priorità ed urgenza dell'azione	alta
Risultati attesi	Gli esiti del monitoraggio, adeguatamente strutturati, rispettosi della periodicità definita e funzionali alle eventuali azioni operative da intraprendere. Per garantire i risultati attesi, l'azione andrà svolta da personale con adeguate conoscenze e competenze.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore è l'esecuzione del monitoraggio con il programma e la periodicità definite.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	I costi consistono nella definizione del programma di monitoraggio e nella sua esecuzione, con una periodicità di 3 anni. Il costo è stimato in 300 €/ha ogni 3 anni.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	L'azione non coinvolge interessi economici direttamente; si limita all'utilizzo di una modesta risorsa economica pubblica per svolgere un'azione strategica e importante sulla conservazione dell'habitat.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può iniziare dall'approvazione del Piano di gestione, se le risorse economiche per attuarla sono disponibili.
Comunicazione	Sarà opportuno prevedere la diffusione di informazioni circa l'attività, anche se non è necessario un coinvolgimento diretto di soggetti privati e pubblici non strettamente implicati nell'attività, poiché non vi sono interessi economici direttamente coinvolti.
Allegati tecnici	Carta degli habitat e Carta forestale
Denominazione azione	Censimento delle fonti inquinanti/scarichi
Tipologia azione	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)

Area di intervento	Il bacino del torrente Dorgola
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	549 - Vairone <i>Leuciscus souffia</i> Stato di conservazione discreto Minaccia 7010 Inquinamento delle acque
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: popolazioni strutturate nelle diverse classi d'età Soglia di criticità: assenza di una o più classi d'età, presenza di soli esemplari giovani o adulti
Strategie di conservazione	Miglioramento della qualità ambientale
Finalità dell'azione	Conservazione ed incremento numerico della comunità ittica
Descrizione dell'azione	Attività di censimento delle fonti inquinanti
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Miglioramento della qualità ambientale
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Monitoraggio della fauna ittica e dello stato delle acque
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Soggetti competenti ai controlli ambientali
Stima dei costi	2.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di sviluppo rurale, fondi regionali per la pesca
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro un anno dall'approvazione del PG e poi cadenza biennale
Comunicazione	
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Monitoraggio e studio di habitat e specie vegetali di interesse conservazionistico
Tipologia azione	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
Area di intervento	Tutto il sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Tutti gli habitat e le specie floristiche Lo stato di conservazione e le minacce sono indicate nel quadro conoscitivo
Stato di conservazione di habitat e specie	Tutti gli habitat e le specie floristiche

Strategie di conservazione	Monitoraggio delle superficie coperte da habitat di interesse conservazionistico Controllo e stima delle popolazioni di specie vegetali di interesse conservazionistico
Finalità dell'azione	Avere un controllo di habitat e specie di interesse conservazionistico all'interno del sito
Descrizione dell'azione	Realizzazione di un protocollo di monitoraggio nel tempo di habitat e specie di interesse conservazionistico
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Miglioramento del quadro conoscitivo e monitoraggio dell'evoluzione temporale e spaziale di habitat e specie di interesse conservazionistico
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Raccolta e verifica dei dati dei monitoraggi
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore (Provincia di Reggio Emilia)
Stima dei costi	€ 5000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro due anni dall'approvazione del Piano di Gestione
Comunicazione	
Allegati tecnici	Carta degli Habitat presente nel Quadro Conoscitivo
Denominazione azione	Monitoraggio riguardante l'espansione di specie vegetali alloctone
Tipologia azione	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
Area di intervento	Torrente Tresinaro e rio Dorgola
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> 10055 <i>Alisma lanceolatum</i> Lo stato di conservazione dell'habitat risulta discreto mentre per quanto riguarda la specie, questa risulta presente con una ridottissima popolazione lungo il rio Dorgola Si tratta di un tipico habitat ripariale caratterizzato da fasce parallele al corso d'acqua e con esigenze idriche. La specie è tipica di zone umide lungamente inondate La minaccia, sia per l'habitat che per la specie, è rappresentato dall'eccessiva espansione di specie vegetali alloctone

Stato di conservazione di habitat e specie	3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> 10055 <i>Alisma lanceolatum</i> L'indicatore per l'habitat è la composizione floristica dello stesso. Per la specie il mantenimento da parte della stessa delle aree che ha colonizzato
Strategie di conservazione	Monitoraggio dell'espansione delle specie vegetali alloctone presenti
Finalità dell'azione	Tutela dell'habitat e della specie da specie ad alta competizione
Descrizione dell'azione	L'azione consiste in un piano di monitoraggio dell'eventuale espansione delle specie alloctone presenti
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Miglioramento del quadro conoscitivo e monitoraggio dell'evoluzione di specie potenzialmente dannose
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Raccolta e verifica dei dati dei monitoraggi
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente Gestore (Provincia di Reggio Emilia)
Stima dei costi	€ 400 annui
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Monitoraggio annuale dall'approvazione del Piano di Gestione
Comunicazione	
Allegati tecnici	
Denominazione azione	Monitoraggio sulle specie ittiche alloctone
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Acque lentiche e lotiche all'interno del sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	549 - <i>Leuciscus souffia</i> 711 – <i>Rana dalmatina</i> 718 – <i>Mesotriton alpestris</i> 721 – <i>Triturus carnifex</i> 723 - <i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i> 4287 – Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> Minaccia: Predazione –codice 9650

Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: presenza di esemplari di specie ittiche alloctone Soglia di criticità: presenza di una popolazione strutturata di una o più specie ittiche alloctone
Strategie di conservazione	Aumento numerico delle popolazioni di anfibi, di Vairone e della popolazione di gambero di fiume. Rimozione dei fattori limitanti.
Finalità dell'azione	Individuazione di specie ittiche alloctone predatrici e loro successiva rimozione
Descrizione dell'azione	Monitoraggio annuale della comunità ittica finalizzato in particolare all'individuazione ed alla successiva rimozione degli esemplari di salmonidi e di altre specie ittiche alloctone presenti nel Rio Dorgola. Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate.
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Rilevamento dati di presenza / assenza e di abbondanza di specie ittiche alloctone
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Relazioni sul monitoraggio
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia
Stima dei costi	1000 Euro/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali per la pesca
Interessi economici coinvolti	Pesca
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Entro due anni dall'approvazione del PdG.
Comunicazione	Attività di informazione presso le associazioni piscatorie ed enti territorialmente competenti.
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Ricerca sul Lupo
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2311 - Disturbo venatorio; 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo; 9670 - antagonismo con animali domestici
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: presenza di siti di marcatura territoriale risposte positive ottenute con la tecnica del wolf-howling Soglie di criticità Da definire in base ai risultati della ricerca stessa

Strategie di conservazione	Aumento delle conoscenze sulla specie
Finalità dell'azione	Accertamento dell'utilizzo del sito per finalità riproduttive per poter mettere in atto misure aggiuntive di tutela
Descrizione dell'azione	<p>Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling</p> <p>Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica.</p> <p>Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un'attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area.</p> <p>Utilizzo di fototrappole a supporto delle indagini</p> <p>Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia.</p> <p>Incontri annuali con i portatori d'interesse per illustrare i risultati conseguiti e per aggiornare il quadro conoscitivo relativo alla specie in ambito provinciale</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Definizione dell'utilizzo del territorio da parte della specie
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Report annuale dei risultati ottenuti
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano
Stima dei costi	5.000 € per un periodo di 3 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>Ente gestore</p> <p>Provincia di Reggio Emilia per convenzione con laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A.</p> <p>Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Provincia di Reggio Emilia attraverso finanziamenti Life</p>
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro un anno dall'approvazione del PDG e proseguire annualmente per 3 anni
Comunicazione	Coinvolgimento di: Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, Associazioni ambientaliste e agricole, Ambito Territoriale di Caccia RE3
Allegati tecnici	-
Denominazione azione	Monitoraggio del bracconaggio

Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	223 – Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Stato conservazione: ridotto 907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Numero di episodi di bracconaggio Soglie di criticità: Rinvenimento nel sito di esemplari delle specie da tutelare uccise in modo illecito e riconducibile all'attività venatoria.
Strategie di conservazione	Tutelare, con il coinvolgimento dei portatori d'interesse, le specie di interesse conservazionistico evitando di inserire limitazioni all'esercizio venatorio.
Finalità dell'azione	Educazione e sensibilizzazione dei portatori d'interesse sulle problematiche relative alla convivenza con le specie e applicazione di misure di limitazione della caccia solo come misura conseguente a episodi di bracconaggio.
Descrizione dell'azione	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Riduzione del rischio di uccisione illegale di specie di interesse conservazionistico
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Acquisizione da parte dell'Ente gestore delle segnalazioni relative a uccisioni illegali presso Polizia provinciale, Corpo Forestale dello Stato e Vigilanza venatoria volontaria.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria.
Stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LR n. 8/1994, art. 19, 22 e 51
Interessi economici coinvolti	L'applicazione delle misure di limitazione coinvolge i cacciatori dell'ATC RE3
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro sei mesi dall'approvazione del Piano di gestione
Comunicazione	Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello

	stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria, ATC RE3
--	--

2.4 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività selvicolturale

È vietato tagliare esemplari spontanei appartenenti alla specie Pino silvestre (*Pinus sylvestris*), salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.